

Il mondo dei Cugi e lo show di Leonardo Fiaschi

Presentazione spettacolo per il libro scritto da Paolo Morelli e Alessandro Cirinei

LIVORNO

Vieni cugi, sei 'na figu', cioè 'na siga?' ecco una delle classiche espressioni del linguaggio adottato da molta gioventù livornese negli anni '80: era appunto il modo di esprimersi dei "cugi", l'equivalente labronico dei "tamarrini" milanesi o dei "coatti" romani, tutti caratterizzati da peculiari specificità nel parlare, nel vestirsi e nel comportarsi che hanno attraversato quella generazione di ragazzi e ragazze che ormai viaggia verso i cinquant'anni. Un universo dove compaiono parecchi personaggi improbabili che è adesso descritto in modo semiserio e "diversamente corretto", ovvero ferocemente irriverente, nel libro "Noi cugi. Come eravamo a Livorno negli anni '80" scritto da Paolo Morelli e da Alessandro Cirinei, appena uscito per i tipi della Editrice Zona di Arezzo: il libro sarà presentato venerdì 1 agosto (ore 21,30) presso la Circo-

scrizione 2 (Scali Finocchietti) con la partecipazione degli autori e dell'imitatore e cabaretista livornese Leonardo Fiaschi. Erano insomma i tempi del new romantic dei Duran Duran e degli Spandau Ballet, della cresta sfoggiata da Howard Jones, dei capelli cotonati degli Wham o di quelli affogati nella brillantina di Falco. L'elenco dei cantanti e delle band di quegli anni è lunghissimo: Madonna, Cyndi Lauper, Michael Jackson, Brian Ferry, Simple Minds, Queen, Depeche mode, Eurythmics, Culture Club, Talk talk, Tears for fears, Bronski beat, Pet shop boys, Frankie goes to Hollywood, Modern talking, etc. Ma come si può descrivere il look del "cugi"? Partendo dal basso ecco i Camperos sostituiti d'estate dalle "spardagne", mentre per i pantaloni la scelta cadeva sui jeans Levi's, El Charro oppure Uniform, talora corti alla caviglia per far apparire strategicamente i calzini a rombi Burlington. Da non dimenticare inoltre le camicie over size a qua-



Leonardo Fiaschi: animerà la presentazione del libro "Noi Cugi"

drettoni. Ma il capo d'ordinanza dell'abbigliamento "cugi" era di sicuro il "bomber jacket". Nella loro attenta e puntuale disamina della problematica "cugi" gli autori ci accompagnano poi nei luoghi abitualmente frequentati (discoteche, stabilimenti balneari, a scuola, etc.) o negli spostamenti in auto o in motorino da personaggi come Nello Monopalla detto "Bazza

John" oppure "Iuri la Bestia": il tutto sempre con l'ausilio di dotte citazioni come il fondamentale saggio dal titolo "A me me lo strapuppate" nella collana "I grandi autori di chincaglierie", pubblicato a Livorno nel 1983 dalla Casa editrice "A Livorno la mafia non attecchirà mai": è una città dove nessuno si fa i c.zi suoi".

Roberto Riu